

***FORMAZIONE all'IMPEGNO SOCIALE e POLITICO
DIOCESI DI PADOVA
Anno Pastorale 2002 - 2003***

Gruppo Politiche Familiari nei bilanci comunali



Ulss 17 e Comune di Este

Gruppo Politiche familiari nei bilanci comunali – Ulss 17 e Comune di Este

Sommario

- ***Presentazione del Lavoro di gruppopag.2***
- ***Le politiche familiari: aspetti generali e aspetti normativi.....pag.4***
- ***Analisi territoriale e amministrativa.....pag.18***
 - *Conoscenza della realtà estense e dei servizi offerti*
 - *Il piano di zona come strumento di integrazione programmatica e istituzionale*
 - *Focalizzazione delle problematiche familiari nell'area della Bassa padovana*
 - *Le risorse finanziarie (emerse dal bilancio di previsione 2002 del Comune di Este)*
 - *Il bilancio come “strumento economico” di agevolazioni fiscali*
- ***Per un Assessorato alle Politiche Familiari:
alcune direzioni in cui orientare delle proposte concrete.....pag.27***
 - *Politiche e strumenti per il sostegno della famiglia nel distretto di Este*
 - *Redazione di proposte innovative*

Presentazione del Lavoro di gruppo

Componenti del gruppo

- Caretta Paolo
- Desiderati Silvia
- Gorgi Michela
- Gurian Stefania Federica
- Rampi Giovanni
- Rettore Elvira Maria
- Rossi Prudente Andrea
- Santi Andrea
- Sartore Silvana
- Tasca Carmen
- Trovò Ives

Coordinatori:

- Facchin Luca
- Imbevaro Giovanni

Esperienza di gruppo

Il nostro gruppo si è occupato di politiche familiari e ha ritenuto il tema affrontato di grande utilità. L'argomento è stato particolarmente interessante e ha suscitato all'interno del laboratorio un ampio dibattito che ci ha coinvolti nell'approfondimento della tematica, supportati dai contributi che la scuola ci ha fornito durante tutto il percorso di quest'anno. Spesso ci siamo ritrovati a riflettere sugli interventi, sul materiale proposto e a condividere le nostre esperienze che vedono alcuni di noi impegnati politicamente e professionalmente nel sociale, altri in ambito parrocchiale, ma sicuramente tutti mossi dall'unanime desiderio di vivere la vita "da protagonisti", consapevoli del contributo che, in qualità di persone, di cristiani, nonché di cittadini, siamo chiamati a dare.

Dal punto di vista metodologico, come emerge dall'elaborato prodotto, il tema sulle politiche familiari che ha come suo riferimento concreto la realtà del Comune di Este, è stato affrontato mediante una suddivisione in sottotitoli (aspetti generali

e normativi – analisi territoriale e amministrativa – analisi dei servizi sociali e proposte innovative) che ha comportato un approfondimento particolare all'interno dei rispettivi sottogruppi. Si è ritenuto necessario al fine di maggiormente condividere ed integrare quanto emerso nei sottogruppi, dedicare momenti “altri”, anche al di fuori di quelli previsti dal programma.

Indispensabile e arricchente per il lavoro di gruppo, il contributo fornito dagli interventi del Direttore dei Servizi Sociali dell'Ulss 17, dott.ssa Francesca Succu, e dell'Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Este, sig.ra Gianna Anselmi; confrontarci con una realtà “viva”, in cui l'approccio e molti degli interventi concretizzati nonché la progettualità futura pongono la persona e la famiglia al centro dell' “agire e del pensare” ha favorito una maggiore conoscenza del tema e l'elaborazione di alcune delle proposte indicate.

Al termine del percorso i componenti del gruppo, consapevoli del valore alto della famiglia e del suo ruolo fondamentale nella società, hanno “maturato” una scelta, ovvero di individuare, attraverso una riorganizzazione dell'organigramma politico un assessorato specifico ovvero l' “Assessorato alle politiche familiari”. Tale istituzione dovrebbe svolgere una funzione di coordinamento con gli altri assessorati, contribuire sul piano decisionale ad una politica unitaria degli interventi di supporto e affiancamento della famiglia.

Le politiche familiari: aspetti generali e aspetti normativi

Chiunque fa esperienza di famiglia: i genitori, i figli, gli anziani e la comunità tutta intera. Le politiche per la famiglia interessano una molteplicità di aspetti che sono politici, sociali, relazionali, culturali ed economici. Fare politica per la famiglia è un'attività molto complessa che presenta caratteri di globalità e che, pertanto, non si esaurisce solamente in quegli interventi di tipo socio-sanitario e assistenziale attuati in situazioni di emergenza.

Certo è che le modalità di intervento e di sistematica relazionalità tra i suddetti aspetti non può prescindere dal concetto o modello o definizione appunto che si ha di famiglia.

Di famiglia si parla spesso a proposito o a sproposito. Della famiglia è difficile dare una definizione (si può dire di essa ciò che Sant'Agostino diceva del tempo: "tutti sanno cos'è ma nessuno sa definirlo"). In genere, non è definibile il concetto di famiglia in un'accezione condivisa dalla maggioranza degli addetti ai lavoro. Proprio per questo ciascuno vorrebbe una propria politica indirizzata agli aspetti che ritiene più opportuno evidenziare: ora l'aspetto educativo, ora l'aspetto economico, ora l'aspetto assistenziale, ora l'aspetto culturale. Una buona politica familiare dovrebbe conciliare la globalità delle problematiche che sono, prima di tutto, globalità delle problematiche attinenti alla **persona**.

Che cosa significa fare politica per la famiglia? In base a quali criteri pensare a delle politiche per la famiglia?

Se le politiche familiari sono le azioni dello Stato nei riguardi dei valori e delle esigenze della famiglia, è necessario definire i valori e i bisogni che si ritengono primari e indispensabile soddisfare. Certo è che al di là delle tendenze politiche o religiose o sociologiche, non si può negare che la **famiglia** è innanzitutto **soggetto sociale**, non semplice somma dei suoi componenti (secondo la legge naturale: "il tutto è più della semplice somma delle parti"). Inoltre non si può negare che la famiglia è la prima e fondamentale **scuola di socialità**. Come ha affermato il Presidente Ciampi, bisogna credere che **la famiglia è il luogo più alto della politica**. Vi è la necessità di sostenere a tutti i livelli l'importanza di ritornare

alla famiglia per fare un passo in avanti. La famiglia non è affare privato ma affare di tutti, come è appunto la politica che riguarda la vita della *polis* e cioè della città; la più alta e migliore politica sta appunto qua¹.

La politica per la famiglia non può e non deve solo risolvere le emergenze sociali, ma deve collocarsi in un'ottica di attenta e seria **attività di programmazione nel medio e lungo periodo**. Quindi non solo assistenzialismo, ma interventi di politica familiare attivati con progetti-obiettivo a medio e lungo termine di **sviluppo sostenibile** programmati con procedure decentrate da parte delle istituzioni più vicine al cittadino (Comune, Provincia, Regione). Questo aspetto si lega al **principio di sussidiarietà** per cui le istituzioni pubbliche non sono chiamate a sostituirsi alla famiglia, ma ad intervenire solo quando i gruppi non sono in grado di farcela da soli, secondo il **principio di solidarietà e di bene comune**. In questo senso i pubblici poteri devono aiutare la famiglia affinché possa camminare con le proprie gambe. Il nodo delle politiche familiari sta appunto nel creare le condizioni per promuovere e favorire l'autonomia della famiglia. La famiglia, inoltre, non può subire passivamente scelte istituzionali ma deve diventare protagonista della politica familiare e assumersi la responsabilità di trasformare la società². Vale la pena ricordare, però, che la famiglia non ha solo diritti ma anche doveri nei confronti della società e dello Stato.

Fare politica per la famiglia significa guardare avanti e nello stesso tempo operare concretamente in riferimento ad una realtà sociale che presenta i seguenti aspetti:

- matrimonio prorogato in età adulta;
- aumento delle coppie senza figli;
- diminuzione delle coppie con figli (per diversi motivi, spesso economici);
- incremento dei divorzi /separazioni;
- diffuso disagio psico-sociale dei figli (specialmente di genitori separati/divorziati);

¹ Messaggio del Presidente Ciampi per il 2003 in "Famiglia cristiana" del 12/01/2003..

² La famiglia e le politiche per la famiglia nella dottrina sociale della Chiesa, don Giampaolo Dianin, 22/02/2003.

- aumento delle famiglie di fatto;
- incremento delle famiglie monogenitoriali (il più delle volte madri sole con figli, che devono affrontare disagi economici non indifferenti).

L'impostazione di fondo per una "giusta e naturale" politica per la famiglia dovrebbe partire dall'idea che essa è **soggetto fondamentale** e **cellula base** anche di una società avanzata, nonché **cuore di un sistema integrato di interventi e servizi sociali**. Oggi è una convinzione sempre più diffusa: la qualità di vita di una società si misura a partire dalla tutela e garanzia della famiglia, "nucleo naturale e fondamentale della società" (Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo ed art. 29 della nostra Costituzione)³.

Quali sono i diritti che devono essere protetti e valorizzati e che devono ispirare le politiche familiari? Che tipo di politiche familiari ha ispirato il legislatore e che tipo di famiglia prende in considerazione? Qual è il modello ispiratore? Questi interrogativi sono molti seri e richiedono l'attenzione e la seria responsabilità di tutti i politici ma prima di tutto i cittadini. Significa in poche parole fare la scelta anche di tutelare, per esempio, il diritto alla vita o il diritto all'aborto, il diritto alla stabilità del vincolo matrimoniale o il diritto dei contratti a termine rinnovabili, il diritto degli anziani ad una morte dignitosa o il diritto dell'eutanasia, il desiderio di avere figli o il diritto di avere figli a tutti i costi e la possibilità di "produrli". Gli esempi potrebbero continuare. Vale la pena di sottolineare che dalle risposte che daremo anche ai suddetti interrogativi o dalle scelte che faremo dipenderà il futuro delle nostre generazioni e la società dei nostri figli.

Che cosa il legislatore dovrebbe quindi difendere, tutelare e rendere possibili in questa vasta e complessa materia? Il diritto di ogni uomo a fondare una famiglia e ad avere i mezzi adeguati per sostenerla; il diritto di trasmettere la vita e di educare i figli; il diritto all'intimità coniugale, il diritto per ogni famiglia di stabilire l'indirizzo familiare e di educazione secondo le proprie tradizioni e valori religiosi e culturali, il diritto all'abitazione, il diritto alla sicurezza fisica, sociale,

³ Introduzione al Convegno sulle politiche pubbliche per la famiglia, 14/05/99, Gianni Zen – Presidenza Commissione Cultura della Camera dei Deputati., Istituto Maritain – Preganziol (TV).

politica ed economica, il diritto di creare associazioni con altre famiglie; il diritto di proteggere l'infanzia, la gioventù, il diritto allo svago, il diritto degli anziani ad una vita dignitosa e via discorrendo⁴.

Che cosa è attualmente tutelato?

Innanzitutto partiamo dalla Costituzione⁵

Articolo 29

- *La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.* La comunità garantita dall'art. 29 consiste nella famiglia legittima (riferimento al matrimonio) fondato sul libero consenso dei coniugi e non più indissolubile a partire dalla legge 898 del 1/12/1970. La famiglia legittima e la famiglia di fatto rientrano nelle “*formazioni sociali*” di cui all'art. 2 della Costituzione. Lo Stato quindi è chiamato a rispettare, difendere e promuovere la famiglia: la famiglia non è per la società o per lo Stato, bensì la società e lo stato per la famiglia;
- *Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.* Vale la pena ricordare che la legge 19 maggio 1975, n. 151, ha riformato il diritto di famiglia in attuazione degli artt. 29 e 30 Cost., stabilendo che “*con il matrimonio il marito e la moglie acquistano gli stessi diritti e assumono i medesimi doveri e che i coniugi concordano tra loro l'indirizzo della vita familiare* (art. 143 e 144 Cod. civ.);

Articolo 30

- *E' dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio.* La Costituzione quindi fissa il principio della **parità dei genitori** e della **parità dei figli**

Articolo 31

- *La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con*

⁴ La famiglia e le politiche per la famiglia nella dottrina sociale della Chiesa, cit.

⁵ Per i riferimenti alla Carta costituzionale cfr. Livio Paladin, Diritto costituzionale, Padova, Cedam 1991.

*particolare riguardo alle famiglie numerose. **Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.***

Articolo 36

- *Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa*

Articolo 37

- *Le condizioni di lavoro della donna devono consentire **l'adempimento della sua essenziale funzione familiare** e assicurare alla madre e al bambino **una speciale adeguata protezione***

Articolo 32

- *La Repubblica **tutela la salute** come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.*

Suddetti articoli riconoscono alla famiglia naturale una diversità e originalità rispetto ad altre forme di convivenza. La Costituzione detta i principi fondamentali della famiglia che devono attuarsi anche di fronte ad una realtà sociale attualmente diversa da quella a cui si riferiva il costituente. Certamente si è di fronte a nuovi modelli ma i valori e i principi dell'armonia familiare non sono morti. La famiglia non può rinunciare alla **valorizzazione del proprio ruolo sociale** (ma anche intimo) nelle esperienze quotidiane.

Prendiamo ora in considerazione un altro importante documento, la famosa legge 833 del 23/12/78 (successivamente sottoposta a sostanziali riforme nel 1992 e nel 1999), con la quale è stato istituito in Italia l'organizzazione di un Servizio Sanitario Nazionale che ha rappresentato in tutta Europa la più significativa espressione del diritto dei cittadini alla salute. Il Servizio sanitario nazionale assicura l'assistenza a tutta la popolazione erogando le prestazioni necessari a tre livelli: l'assistenza sanitaria di base garantita attraverso i servizi di medicina generale fondata sui medici di medicina generale, sui pediatri di libera scelta, sulle guardie mediche, sull'assistenza farmaceutica convenzionata, erogata

principalmente dalle farmacie; l'assistenza specialistica territoriale garantita da una rete di ambulatori e laboratori (ogni mese se compiono in Italia oltre 11 milioni , interessando circa 7,7 milioni di persone), con notevole tendenza a ricorrere alle prestazioni private e l'assistenza ospedaliera.

In tale normativa la famiglia non compare in nessun articolo e gli unici soggetti dell'assetto sanitario sembrano essere costituiti da individui e da aggregati come le associazioni di volontariato e movimenti di pressione (es.: tribunale del malato).

Altro rilevante intervento normativo è la legge 328 del 8/11/2000 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” con cui il legislatore, in armonia con il dettato costituzionale (artt. 2, 3 e 38 Cost.), intende realizzare un **sistema integrato di interventi e servizi sociali**:

- ✓ per “garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza” con l’obiettivo di prevenire, eliminare o ridurre “le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia”⁶;
- ✓ secondo principi di “sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale...” agli enti territoriali spetta il riconoscimento e l’agevolazione del ruolo di altri soggetti (quali ad esempio organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, associazioni ed enti di promozione sociale ecc.) nell’ambito della programmazione, organizzazione e gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali⁷;
- ✓ attraverso una “realizzazione concertata” della gestione e dell’offerta dei servizi sia da parte degli enti pubblici sia da parte di “organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, organizzazioni di

6 V. Art. 1 c. 1 legge 328/2000.

7 V. Art. 1 c. 3 e 4 legge 328 cit.

volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato e altri soggetti privati”;

- ✓ allo scopo tra gli altri di promuovere la solidarietà sociale, con la valorizzazione delle iniziative delle persone, **dei nuclei familiari**, delle forme di auto-aiuto e di reciprocità e della solidarietà organizzata”⁸ e la **partecipazione attiva** dei cittadini, il contributo delle organizzazioni sindacali, delle associazioni sociali e di tutela degli utenti”⁹;
- ✓ che sappia contribuire a rafforzare il ruolo dei soggetti, impegnati in varie forme a promuovere e a valorizzare la solidarietà sociale, ai quali viene chiesto non solo di eseguire ma anche e soprattutto di programmare e stimolare lo sviluppo di una comunità, in quanto risorsa aggiuntiva alle politiche sociali;
- ✓ attraverso la programmazione di interventi rivolti **alle condizioni di “normalità”** con particolare riferimento alla famiglia e ai suoi bisogni. Vi è il coinvolgimento di tutti i soggetti sociali, istituzionali, primari e del terzo settore nell’erogazione dei servizi secondo la logica della cooperazione, dell’integrazione e del lavoro fianco a fianco;
- ✓ rafforzando il ruolo del Comune che deve fare da regista della rete di interventi e servizi, concertando l’organizzazione e l’erogazione degli interventi in comunione con gli altri soggetti.

La realizzazione del sistema integrato richiede l’avvio di un profondo cambiamento culturale nella società intera. In tal senso va colto il recente Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001-2003 (a norma dell’art. 18, comma 2 della legge 8/11/2000, n. 328¹⁰), che ha come fine ultimo la promozione del **“ben-essere” sociale** della popolazione e indica tra gli obiettivi prioritari i seguenti:

1. Obiettivo 1: valorizzare e sostenere le **responsabilità familiari** (Ob. 1)

ossia:

- ✓ promuovere e sostenere la libera assunzione di responsabilità;

8 V. art 1 c. 5 legge cit.

9 V. art 1 c. 6 legge cit.

10 Sito web: www.welfare.gov.it

- ✓ sostenere e valorizzare le capacità genitoriali;
 - ✓ sostenere le pari opportunità e la condivisione delle responsabilità tra uomini e donne;
 - ✓ promuovere una visione positiva della persona anziana;
2. Obiettivo 2: rafforzare i **diritti dei minori**; vale a dire:
- ✓ consolidare le risposte per l'infanzia e per l'adolescenza, in una logica di rafforzamento dei diritti dei minori, compresi gli immigrati;
3. Obiettivo 3: potenziare gli interventi a **contrasto della povertà**, quindi:
- ✓ potenziare gli interventi volti a contrastare la povertà (in particolare le povertà estreme) e a restituire alle persone le capacità di condurre una vita con dignità;
4. Obiettivo 4: sostenere con servizi domiciliari le **persone non autosufficienti** (in particolare le persone anziane e le disabilità gravi), vale a dire:
- ✓ favorire la permanenza a domicilio, o l'inserimento presso famiglie, persone o strutture comunitarie di accoglienza di tipo familiare, di persone anziane e/o disabili con problemi di non autosufficienza, in particolare delle disabilità gravi, sostenendone l'autonomia e limitando quanto più possibile il ricorso all'istituzionalizzazione,
 - ✓ sostenere i nuclei familiari nelle responsabilità di cura domiciliare di persone anziane e/o disabili non autosufficienti, in particolare di quelli gravi.

Più recentemente con il Libro bianco sul Welfare¹¹ il Governo traccia le linee guida da realizzare nei prossimi dieci anni, e muovendo da due preoccupanti fenomeni: **la denatalità e l'aumento degli anziani**. La famiglia italiana infatti è sempre “**più stretta e lunga**”. In altre parole la popolazione italiana si sta “suicidando”. Le proiezioni danno per il 2030/40 la presenza di 1 bambino circondato da 25 ultra-settantenni che dipenderanno da lui per la sicurezza sociale e per le pensioni. Alcuni dati riferiti al 2001: ogni 100 persone attive vi sono circa

11 Sito web: www.welfare.gov.it

23 persone anziane (di 65 anni e più), erano 12 nel 1951, saranno più di 30 nel 2021¹².

Tra le **priorità** che il Governo italiano intende perseguire si annoverano gli interventi per **favorire le condizioni di una nuova ripresa della natalità** (asili nido, misure di conciliazione tra i tempi di vita familiare e lavorativi) e la **necessità di porre la famiglia al centro dell'azione politica** (fiscalità, assegni familiari, casa).

In sede regionale è da ricordare il progetto di legge di iniziativa della Giunta Regionale n. 241/2002 “Testo organico per le politiche sociali della Regione Veneto”, che secondo l'Assessore Regionale Antonio De Poli, è “Legge unica che disegna le strategie e regola gli interventi del sociale, orizzonte di riferimento per ogni soggetto, pubblico o privato, che operi nei diversi ambiti dei minori, dei giovani, degli anziani, dei disabili delle famiglie ...”. Nel Testo suddetto si prende in considerazione la famiglia **fondata sul matrimonio**, protagonista nella progettazione e nella realizzazione del sistema sociale e fonte di arricchimento della rete dei servizi, soggetto capace di farsi accreditare quale erogatore anche di prestazioni sociali di rilievo sanitario. Inoltre, in tema di **servizi alla famiglia** si rilevano altri importanti aspetti quali: la formazione e la cura della persona, la **promozione del benessere**, l'esercizio delle responsabilità familiari anche nell'erogazione di prestazioni sociali educative, socio-sanitarie e di intervento in situazioni di disagio e di non autosufficienza. La famiglia è quindi il riferimento delle prestazioni erogate dai servizi sociali, di altri interventi economici e delle politiche di conciliazione tra vita familiare e vita professionale, dei servizi formativi ed informativi per la genitorialità, degli interventi di aiuto e sostegno domiciliare (c.d. servizi di “solievo”) e di affido familiare¹³.

Ad integrazione di quanto precede va rilevata, inoltre, la particolare connotazione emotiva assunta dalla famiglia nel contesto nazionale. L'Italia, infatti, a detta di uno storico inglese, è un paese caratterizzato da un forte senso della famiglia che è sempre stato nel tempo più costante di ogni altro sentimento e

12 Farmacia salute, Unifarm SpA, Anno V, n. 1 primavera 2002

senso di appartenenza (religiosa, politica). Siamo consapevoli di quanto questo tema sia di grande attualità in relazione ai mutamenti di vita e di costume che influiscono non solo sulla opinione pubblica, ma anche sulla vita quotidiana e sulle scelte politiche soprattutto a livello locale.

La Costituzione, la società civile e la Chiesa nei discorsi dei Papi e nelle riflessioni teologiche e pastorali (la prima Enciclica sulla famiglia è di Papa Leone XIII – 1880)., mettono in evidenza questo valore .

Le persone per il loro benessere e per il miglioramento della loro qualità di vita possono contare su una pluralità di risorse alcune riferibili al sistema dei servizi e alle iniziative di soggetti pubblici e privati di sviluppo, altre prodotte dalla società, dalle reti primarie e in particolare dalla famiglia. Ricerche epidemiologiche e psicosociali hanno messo in evidenza come la coesione e solidità dei legami familiari e delle relazioni primarie, quelle parentali e/o amicali, aumentano la sicurezza personale e riducono la percezione della gravità degli eventi negativi.

I cambiamenti intervenuti progressivamente a livello demografico hanno fortemente impoverito il complesso delle relazioni familiari, indebolendo alcuni legami, ma anche consolidando, allo stesso tempo le risorse di coesione e ristrutturando le relazioni di sostegno reciproco, di assistenza e di disponibilità in caso di necessità (sostegno alla crescita delle persone in formazione, disabilità, malattia, disagio, crisi, ...).

In tal senso si necessita, sia a livello nazionale che locale, di politiche organiche a sostegno della famiglia, che sappiano valorizzare le risorse e incoraggiare le capacità organizzative di coesione e protezione che le famiglie sviluppano o possono sviluppare autonomamente (reti).

Nell'arco di 20 anni la famiglia tradizionale si è trasformata sia nel numero dei componenti (2,7 persone per famiglia) sia nella tipologia dei rapporti tra le generazioni e sull'età media delle reti parentali. Di fronte ad elementi crescenti di fragilità (come quello demografico), l'ampliamento dei servizi in favore della

13 Testo organico per le politiche sociali della Regione Veneto, progetto di legge di iniziativa della Giunta Regionale n. 241/2002, Regione del Veneto, Assessorato alle Politiche sociali, al Volontariato e al Non Profit. V. in particolare la parte II – Famiglia e ciclo di vita.

famiglia è condizione necessaria ma non sufficiente. Il sostegno alle responsabilità familiari **non è dunque una “politica di settore”** quanto piuttosto il risultato di una molteplicità di interventi che ne riconoscono il ruolo di vero e proprio **“attore di sistema”**.

Il sistema del welfare italiano è ancora improntato ad un concetto di *deficit model* di tipo erogatorio, basato in prevalenza sull'intervento in caso di bisogno e sull'offerta di prestazioni da parte delle agenzie pubbliche o del privato-sociale che gestiscono i servizi. L'attenzione alla famiglia nelle politiche del welfare è stata finora molto carente.

In proposito sembra opportuno ricordare che nel sesto rapporto CISF sulla famiglia in Italia (previdenza, sanità, servizi alla persona) viene evidenziato che la spesa sociale per la famiglia sia residuale specie se comparata ad altri paesi europei. Si evidenzia anche come i servizi alle famiglie siano ancora poco valorizzati e vi sia invisibilità fiscale della famiglia, così come sembra emergere una lettura in prevalente chiave sanitaria dei problemi di assistenza ai componenti più deboli della famiglia (donne, bambini, anziani, disabili).

Si rileva inoltre la mancanza di richiamo alla famiglia come “soggetto di riferimento” alle politiche assistenziali, fiscali, socio-sanitarie a fronte di una situazione in cui l'individuo è considerato unico destinatario degli interventi di welfare. Le politiche sono più concentrate su bisogni sociali (salute, lavoro, povertà, casa) rivolte a individui (donne, bambini anziani, disabili, tossicodipendenti ecc.) a prescindere dal contesto familiare in cui vivono.

Inserire la famiglia al centro dell'azione politica comporta l'adozione di strumenti a sostegno della famiglia stessa sia in tema di fiscalità, sia in tema di servizi per l'infanzia (e tutela dell'infanzia) sia infine in tema di politica degli alloggi.

Per quanto riguarda il primo aspetto, in Italia il sistema fiscale sembra ancora ritenere che la capacità contributiva delle famiglia sia influenzata in misura irrilevante dalla presenza di figli a carico e dall'eventuale scelta di uno dei due coniugi di dedicare parte del proprio tempo a curare, mantenere ed educare i figli. Mentre di norma in Europa, a parità di reddito la differenza tra chi ha e chi non ha

figli a carico é consistente, in Italia è ancora trascurabile. Pertanto introdurre un modello di fiscalità capace di assorbire una parte consistente del mantenimento dei figli appare una condizione necessaria. Ciò è particolarmente auspicabile per quelle classi di reddito basso e medio in cui l'effetto combinato delle maggiori imposte e dei costi aggiuntivi per i figli a carico rischia di costituire un vero e proprio deterrente economico tale da scoraggiare o limitare la natalità. Che si tratti di quoziente, di detrazioni oppure di deduzioni, che lo si faccia privilegiando il secondo figlio o i figli successivi al secondo, la casistica europea cui rifarsi é ricca di esempi interessanti. La riforma fiscale deve dunque diventare uno strumento importante in favore delle politiche familiari. In tema di aiuti ai nuclei familiari si può ricordare la legge 448/1998 "Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo" Capo VI – Misure in materia di politiche sociali e del lavoro" che ha introdotto l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori (100 € per 13 mensilità) e l'assegno di maternità alle donne senza tutela previdenziale (100 per 5 mensilità).

Relativamente al secondo aspetto, la realizzazione di servizi per l'infanzia efficienti e diffusi sul territorio permettono di attuare concretamente le misure di conciliazione tra vita familiare e vita professionale per entrambi i genitori. Asili, trasporti e scuole sono fondamentali per consentire alle famiglie con figli di avvicinarsi al mondo del lavoro e di restarvi. Politiche sociali in favore dell'infanzia e del lavoro femminile dovrebbero contemporaneamente ridurre i costi di funzionamento ed ampliare l'offerta pubblica e privata di questi servizi, rendendone più flessibile l'orario. Alla carenza dei servizi si unisce spesso la rigidità delle norme in materia di conciliazione dei tempi di vita familiare e quelli lavorativi. La legge 53/2000 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi della città" introduce i congedi parentali per accudire i figli (al 30% di stipendio fino a sei mesi complessivi) e la conciliazione dei tempi della città con i tempi della famiglia. Inoltre con Decreto legislativo N. 151 del 26/03/2001, dopo trent'anni dalla prima legge emanata a tutela delle lavoratrici madri del 1971, è stato emanato nella primavera del 2001 il "Testo unico delle disposizioni

legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità”, diviso in 16 capi che disciplina: la tutela della salute della lavoratrice, i congedi di maternità e di paternità, il congedo parentale, i permessi giornalieri (congedi per malattia del figlio), il divieto di licenziamento, dimissioni e diritto al rientro e gli assegni di maternità di base.

La maternità certamente tutelata¹⁴, è pur tuttavia ancora vissuta nel mondo del lavoro come “negatività” e come attentato all’efficienza produttiva (che corrisponde ad una cultura di impresa poco sensibile all’importanza sociale della famiglia). Va verificato se le attuali forme di part-time, di periodi di congedo o aspettativa siano adeguate ai bisogni o se invece non possano essere ottenuti importanti miglioramenti della maternità in materia di flessibilità e di incentivazione al “ritorno lavorativo” soprattutto delle madri, facendo in modo che durante il periodo di aspettativa possano frequentare corsi di formazione e di riqualificazione anche valorizzando il ricorso alle cosiddette “banche del tempo”.

La tutela della famiglia non può trascurare quella del minore, che è già titolare di numerosi diritti, in parte esercitabili autonomamente, in parte tutelati dai genitori o dal tutore. La Dichiarazione dei diritti del fanciullo dell’Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) del 1959, promuove una posizione del minore non più considerata oggetto delle decisioni degli adulti, ma vero e proprio soggetto di diritto. Gli aspetti principali sono: la cittadinanza, la potestà dei genitori, diritti del minore nella vita privata, la scuola, il lavoro e l’assistenza sanitaria.

Con la legge 149/2001 “Modifiche alla legge 4/5/1983, n. 184, recante “Disciplina dell’adozione e dell’affidamento dei minori”, nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile” viene inoltre tutelato il diritto del minore alla propria famiglia ovvero il diritto di crescere ed essere educato nell’ambito della propria famiglia.

Non può essere trascurata infine la politica degli alloggi. Il patrimonio abitativo del Paese è migliorato nelle ultime due decadi, così come è pure aumentata la percentuale dei proprietari di alloggio. Permangono però difficoltà di

¹⁴ Con Decreti legislativi del 1998, a tutela della maternità, lo Stato garantisce i controlli utili al buon andamento della gravidanza; la legge non solo stabilisce la gratuità degli esami utili alla gravidanza, ma ne indica i tipi e le sequenze.

accesso all'alloggio da parte di alcune categorie in quanto non sono ancora operativi a livello nazionale schemi che facilitino l'acquisto della prima casa da parte delle giovani coppie. Simili agevolazioni potrebbero favorire non solo la formazione di nuove famiglie ma anche la mobilità geografica dei giovani, creando migliori condizioni anche per l'incontro tra domanda e offerta.

Analisi territoriale e amministrativa

L'ambito territoriale su cui si muove l'Ulss 17 di Este è un punto focale per capire e analizzare quelli che sono i bisogni, le problematiche e le risorse relativamente all'analisi dei servizi sociali. L'Ulss 17 conta 179.000 abitanti suddivisi in 62.000 famiglie raggruppate in ben 46 comuni¹⁵. I distretti socio sanitari sono due: Este-Montagnana e Monselice-Conselve e l'area territoriale è composta da Area Cure Primarie, U.O.C. Assistenza Farmaceutica Territoriale, Dipartimento Salute Mentale, Dipartimento per le Dipendenze, Dipartimento Servizi Sociali, servizio di Guardia Medica.

A livello territoriale ci si deve confrontare con dotazioni strutturali (di sedi piuttosto che di personale) che si discostano significativamente da quello che è il numero ottimale per soddisfare i molteplici bisogni presentati dalle famiglie. Infatti c'è da segnalare la presenza un solo Consultorio familiare attivo, anche se forse questo servizio ha ancora una modesta presa sulle famiglie e quindi sarà adeguato alle richieste e all'utenza del distretto di Este (gli obiettivi indicati nella programmazione regionale stabiliscono comunque la necessità di una sede ogni 10.000 abitanti per le zone rurali e semiurbane). Per rilanciare la funzione di questo servizio a valenza sociale e preventiva, sarebbe necessario attribuirgli compiti che ne integrino la competenza sanitaria sui versanti dell'educazione sanitaria, della formazione dei genitori, della consulenza legale, dell'attenzione ai problemi degli adolescenti, delle famiglie di immigrati ed eventuali altri da considerare in base alle esigenze della realtà locale.

¹⁵ **Comuni afferenti:** Agna, Anguillara Veneta, Arquà Petrarca, Arre, Bagnoli di Sopra, Baone, Barbona, Battaglia Terme, Bovolenta, Candiana, Carceri, Due Carrare, Cartura, Casale di Scodosia, Castel Baldo, Cinto Euganeo, Conselve, Este, Galzignano Terme, Granze, Lozzo Atesino, Masi, Megliadino San Fidenzio, Megliadino San Vitale, Merlara, Monselice, Montagnana, Ospedaletto Euganeo, Pernumia, Piacenza d'Adige, Ponso, Pozzonuovo, Saletto, San Pietro Viminario, Sant'Elena, Sant'Urbano, Santa Margherita d'Adige, Solesino, Stanghella, Terrassa Padovana, Tribano, Urbana, Vescovana, Vighizzolo d'Este, Villa Estense, Vò.

Il piano di zona cioè lo strumento primario di attuazione della rete dei servizi sociali e dell'integrazione socio-sanitaria ha permesso:

- la fotografia del territorio;
- la rilevazione dei bisogni della popolazione;
- l'illustrazione dei servizi che vengono forniti;

Grazie a ciò si è potuto evidenziare i bisogni che appartengono alla realtà locale, stabilire gli obiettivi strategici e le priorità di intervento nonché gli strumenti e i mezzi per realizzarli (si vedano le risorse finanziarie), individuare le modalità organizzative per garantire la realizzazione dei servizi e la collaborazione tra Ulss, soggetti del terzo settore (cooperative sociali e altri soggetti operanti nell'ambito della solidarietà sociale e del volontariato), organi periferici delle amministrazioni statali (comuni, province e regione) e altre risorse della comunità (soggetti privati).

Il primo piano di zona ha fatto emergere un territorio molto "vecchio", cioè caratterizzato da una vasta presenza di persone anziane rispetto alle proiezioni statistiche nazionali (nel comune di Este 1 persona su 3 supera i 65 anni, cioè il 33% contro il 20% della proiezione sul territorio nazionale), e il "censimento" ha fatto evidenziare anche molti casi di disabilità. Quindi si è preferito privilegiare politiche sociali rivolte verso persone anziane e portatrici di handicap. E' emerso inoltre come le 4 strutture ospedaliere presenti sul territorio erano preposte anche ai servizi sociali e non solo a copertura dei casi più gravi. Dunque il primo obiettivo verso cui muoversi è stato quello di creare strutture parallele (per esempio di assistenza domiciliare, strutture di accoglienza per disabili tra cui è necessario inserire l'innovativa casa-alloggio autonomamente gestita dai disabili stessi, case di riposo per anziani) per lasciare alle strutture ospedaliere la gestione dei casi più acuti e strettamente sanitari.

Sono stati eseguiti controlli ed accertamenti sulle 6 case di riposo accreditate secondo gli standard qualitativi definiti dalla Regione, la quale spende circa 29 € al giorno per ciascun anziano inserito in una casa di riposo, importo che ora viene differenziato per tipologia di gravità (una Commissione ha accertato che i servizi resi dalle strutture fossero adeguati alle esigenze-necessità degli ospiti). La

soluzione privilegiata rispetto all'alternativa della casa di riposo è stata però quella di creare servizi domiciliari di accoglienza diurna e un servizio sollievo alla famiglia per le emergenze (5/6 posti letto per casi gravi).

Il nuovo piano di zona ha invece fatto emergere una nuova problematica: quella di numerose famiglie costrette a misurarsi con gravi patologie legate ai minori adolescenti e in particolar modo con problemi di dipendenza patologica e malattie psichiatriche. Dei 56.000 nuclei familiari censiti dal piano di zona ben 17.000 presentano al loro interno problematiche indotte da gravi bisogni assistenziali (basti pensare alla presenza sul territorio di oltre 1.900 casi segnalati di anoressia tra i giovani e di 1.200 bambini con disagi psichici) oppure situazioni di disagio elevato (le cosiddette “famiglie multiproblematiche”¹⁶).

Quello che si è cercato di fare sono stati interventi mirati sulla persona e non sulle sue necessità, cercando di responsabilizzare sia le famiglie che gli stessi individui. **La politica di sostegno privilegiata nel territorio estense è stata quindi quella di aiutare le famiglie ad aiutarsi, combattendo l'assistenzialismo e promuovendo l'autonomia e l'integrazione tra strutture del territorio.** Il problema minori è indubbiamente legato alla crisi della famiglia: è in aumento il numero di bambini che già in tenera età presentano sintomi depressivi che se non curati rischiano di trasformarsi nel periodo adolescenziale in problemi più gravi sul piano della salute mentale. Nel mandamento di Este sono presenti 21 situazioni riguardanti bambini allontanati dalla famiglia con decreto del Tribunale per i Minorenni e, nel contempo, sono presenti altre 80 situazioni familiari fortemente a rischio.

Per il sostegno di queste famiglie sono state realizzate strutture cosiddette “di sollievo”, cioè veri e propri posti-letto per famiglie con problematiche e che necessitano di una sorta di valvola di sfogo temporanea. Inoltre si sta cercando di realizzare alloggi per ragazze-madri e case alloggio per bambini allontanati dal proprio nucleo familiare. È significativo segnalare il risultato di un'analisi condotta su un campione di 1150 famiglie della bassa padovana che ha fatto emergere come

¹⁶ Le famiglie “multiproblematiche” sono considerate quelle che denunciano dai 4 ai 5 tipi di problemi tra quelli legati al reddito, all'abitazione, al lavoro, alla salute, ad altro.

tra gli indicatori di disagio che appartengono alla categoria di povertà materiali assolute (salute, lavoro, abitazione e reddito), quella che maggiormente preoccupa sia la salute, intesa però come bisogno di assistenza e di superamento di situazioni di solitudine e di difficoltà relazionali nell'ambito della famiglia.

I bisogni rimasti scoperti per cui si cercherà di indirizzare le politiche familiari¹⁷ sono:

1. politica di sostegno alle giovani coppie (casa, prestiti, servizi, percorsi di formazione, ecc.);
2. interventi per il sostegno economico delle famiglie (assegni per famiglie con problematiche particolari, ecc.);
3. centri di riferimento per le famiglie con presenza di particolari problemi (handicap, dipendenze, malattia mentale ...) e per il sostegno alle relazioni genitori-figli
4. progetto di alfabetizzazione delle donne immigrate
5. maggiore collaborazione con le associazioni del territorio (momenti di incontro culturali come conferenze e dibattiti pubblici) e rappresentanza politica delle organizzazioni familiari.

La mappatura delle risorse del solo territorio del Comune di Este ha fatto emergere una serie di strutture presenti e interessanti da considerare. Dal punto di vista dell'area a sostegno della maternità si vede la presenza delle seguenti strutture:

- il centro Nido dei Cuccioli presente sul territorio da 2 anni e attivo anche durante il periodo estivo;
- un asilo nido per 30 posti a cui si aggiungerà, presumibilmente dopo l'estate una struttura realizzata con materiali bioecologici, il nido integrato per 40 posti (nido e scuola materna).

A fronte di queste strutture già presenti si sta facendo anche uno studio di fattibilità per la creazione di nidi integrati sia presso l'Ospedale di Este sia presso il Comune di Este, anche se da una prima analisi è già emerso quanto costosi siano

¹⁷ Configurare la politica sociale per la famiglia come creazione di un ambiente sociale sano e favorevole alle iniziative delle famiglie normali, cioè delle famiglie come tali, quali che siano i loro problemi.

tali servizi. Inoltre non esiste nel territorio una sensibilità da parte delle aziende private a realizzare asili nido di supporto alle madri che lavorano.

A tale proposito è però utile ricordare come l'Assessorato regionale alle politiche sociali abbia più volte riaperto i termini per l'invio delle richieste di approvazione dei progetti di asilo nido, da parte delle Amministrazioni Comunali, e di micro-nidi aziendali, da parte delle Amministrazioni Pubbliche e di Aziende Pubbliche o Private, dato che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nell'ottobre 2002 ha stanziato per il Veneto 4,1 milioni di € per il fondo asili nido.

Per quanto riguarda l'intervento sul piano della risposta abitativa, a fronte di una territorio che si sta progressivamente spopolando (in particolare vi è la tendenza a rivolgersi al mercato-alloggi di Monselice perché meno oneroso quanto ad affitti e al costo degli appartamenti rispetto ad Este) ci si confronta con politiche poco efficaci in materia abitativa, pur considerando la spiccata propensione della popolazione estense, e in generale di tutta l'area della bassa padovana, ad investire sul bene casa (infatti la percentuale di famiglie occupanti un'abitazione in affitto è inferiore al 15%). Il Comune di Este, dopo aver ristrutturato un palazzo dal quale si sono ricavati 18 alloggi per anziani, sta procedendo all'individuazione di strutture da destinare, previa ristrutturazione, alle giovani coppie. L'unica agevolazione per la casa proviene dalla Regione che elargisce un contributo ad un certo numero di famiglia in ragione del reddito, mentre nulla viene fatto per garantire aiuti finanziari senza interessi o a tassi agevolati per le giovani coppie attraverso, per esempio, convenzioni con istituti di credito locali.

Sul fronte politiche per i giovani, c'è stata una iniziativa sul modello campo-scuola per i ragazzi delle medie dal titolo "Vacanze ecologiche sul Delta del Po" con il Comune che si è fatto carico del pagamento del soggiorno per i bambini meno abbienti. Con i fondi della Legge 285/1997¹⁸ è stata finanziata l'attività ricreativa cui hanno partecipato circa 700 ragazzi. E' presente un servizio Dopo-Scuola in uno spazio del Patronato, il Comune sta realizzando anche un gruppo denominato "A tutto sport" dove i ragazzi potranno praticare svariati tipi di sport, ma forse dovrebbero essere intraprese molte altre iniziative anche in ragione del

¹⁸ Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza

fatto che, secondo una serie di interviste condotte alcuni anni fa su un campione di 330 nuclei familiari dell'Ulss 17, tra i problemi da risolvere con maggiore urgenza fu segnalata la mancanza di strutture per il tempo libero e lo svago.

Per quanto riguarda iniziative di sostegno e valorizzazione della genitorialità, si è previsto di realizzare un corso che intende fornire ai genitori uno spazio di confronto sulle difficoltà e i problemi legati alla crescita dei figli. L'Assessorato intende offrire soprattutto un'occasione di scambio e comunicazione fra le famiglie su argomenti di interesse comune dato che esiste un punto di riferimento per la famiglia solo nel primo anno di vita del bambino. Non è comunque un servizio che intenda sovrapporsi a quello del Consultorio familiare dato che non intende offrire supporto psicologico o medico ma solo uno spazio di dialogo tra genitori.

Dal punto di vista delle agevolazioni fiscali quello che è stato fatto dal Comune di Monselice è l'integrazione dell'assegno per il congedo parentale (100 € al mese che vanno ad aggiungersi al 30% dello stipendio che il lavoratore percepisce). Sarebbe però auspicabile ripensare ad una serie di agevolazioni tariffarie e tributarie come l'ICI ridotta per le giovani coppie o la detrazione della stessa per le famiglie che versano in situazioni di disagio, agevolazioni per le famiglie numerose, assegni una tantum per la nascita di un figlio (politica adottata anche dal Comune di Padova), buoni per servizi come asili nido sempre in accordo con criteri di fasce di reddito.

In conclusione quello che è emerso riguarda le prestazioni che Ulss e Comune dovrebbero fornire alle famiglie, vale a dire sostegno di carattere assistenziale (l'Ulss) ed economico (il Comune) come aiuti alle famiglie bisognose e maggiore assistenza di tipo domiciliare. Altri aiuti quali: consultorio familiare, corsi per genitori, servizi per i figli piccoli, incontri tra le famiglie e consultazione delle stesse per valutare e programmare i servizi, sono importanti e necessari solo se attuati in concomitanza con politiche che sostengano economicamente le famiglie e che agiscano preminentemente sui bisogni tradizionali quali i servizi alla persona.

Qui di seguito viene invece illustrato il Bilancio del Comune di Este relativo al Centro di Responsabilità “ *Assistenza, beneficenza pubblica e servizi alla persona*” (all.1). Tale analisi deve essere considerata a titolo esemplificativo, per

far capire quali voci e quali importi siano considerati in uno dei bilanci comunali del territorio considerato.

Il totale delle spese correnti del Comune di Este inserite nel Bilancio di Previsione 2003¹⁹ ammontano a € 10.518.769 e il Budget assegnato ai Servizi Sociali è pari a € 1.426.499 (che corrisponde al 13,56% sul totale delle spese correnti). I trasferimenti all'Ulss 17 (evidenziati nella tabella del Bilancio e pari a € 174.485,00 nella previsione assestata del 2002) si sono mantenuti inalterati anche nel Bilancio di previsione 2003. Questo perché il Comune di Este (ma in generale tutti i comuni) deve trasferire all'Ulss 17 cui afferisce € 10,33 (Lire 20.000) per ciascun abitante residente (e infatti 16.881 abitanti²⁰ moltiplicati per € 10,33 equivalgono a € 174.380 circa) per usufruire dei servizi assistenziali. Inoltre è stato istituito un fondo di solidarietà per cui ogni comune versa 0,51 € in più per incrementare tale fondo che rimane a disposizione di tutti i comuni che non riescono a coprire le spese dovute nella maggior parte dei casi alla presenza sul territorio di qualche persona con gravi problemi di handicap e disabilità.

Non sono state prese in considerazione tutta una serie di spese legate agli investimenti in edilizia (costruzione di strutture, ecc.), agli acquisti di attrezzature e macchinari e tutte le altre spese che l'Amministrazione comunale destina all'Assessorato alle politiche sociali ma che rientrano nella categoria delle spese in conto capitale.

A fronte di problemi legati alle politiche familiari nei bilanci comunali abbiamo individuato tre "strumenti economici" su cui far leva:

1. uno strumento diretto di meccanismi di esenzioni e riduzioni nel campo delle imposte e delle tasse (su tutte l'ICI e le Tasse scolastiche). Sarebbe auspicabile eseguire un lavoro preliminare come può essere uno studio sulla sostenibilità di un bilancio familiare di una famiglia con più figli a carico o con anziani da seguire e un monitoraggio del territorio con particolare attenzione al fenomeno dell'immigrazione per attuare politiche adeguate anche ai nuovi nuclei familiari. Quindi si potrebbe pensare a delle politiche che prevedano esenzioni

¹⁹ Fonte: Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Este

²⁰ Dato fornito dal Comune di Este, aggiornato a giugno 2002 (estratto dal sito internet della Provincia di Padova)

sulla prima casa a tutela delle famiglie di nuova costituzione e degli anziani, che spesso si ritrovano con case grandi e costose ma con una ridotta capacità di reddito, e prevedere, nel campo delle tasse scolastiche, dei meccanismi di abbattimento automatico per il secondo o terzo figlio;

2. uno strumento indiretto di adozione dell'I.S.E.E. per accedere a tutte quelle riduzioni di tasse o di accesso a sussidi previsti in sede comunale, regionale e nazionale;
3. la previsione di fondi a sostegno di incontri o percorsi articolati per garantire una formazione permanente dei genitori e dei figli di persone anziane, cercando quindi di coinvolgere e coordinare i Comuni con i due soggetti forti presenti nel territorio e cioè le scuole e le parrocchie. Si tratta di uno sforzo economicamente non rilevante ma che impegna tutti soggetti dal punto di vista collaborativo.

All. 1

BILANCIO ESERCIZIO FINANZIARIO 2002 - SPESA**Servizio 04 - Assistenza, beneficenza pubblica e servizi alla persona**

| Descrizione | Previsioni iniziali 2002 | Previsioni ass.te 2002 |
|---|-------------------------------------|-----------------------------------|
| <i>Personale</i> | | |
| Retribuzione al personale servizio assistenza e beneficenza | 60.959,47 | 52.959,47 |
| Contributi obbligatori al personale - assistenza e beneficenza | 16.487,89 | 15.987,89 |
| Lavoro straordinario - assistenza e beneficenza | 0,00 | 0,00 |
| <i>Totale Personale</i> | <i>77.447,36</i> | <i>68.947,36</i> |
| <i>Acquisto beni di consumo</i> | | |
| Servizi socio-culturali per anziani | 0,00 | 0,00 |
| Progetto obiettivo giovani e minori - acquisto materiale | 2.583,00 | 2.583,00 |
| Servizi per una nuova politica sociale - progetto famiglia | 5.164,57 | 5.164,57 |
| <i>Totale Acquisto beni di consumo</i> | <i>7.747,57</i> | <i>7.747,57</i> |
| <i>Prestazioni di servizi</i> | | |
| Rette strutture residenziali per anziani | 108.456,00 | 108.456,00 |
| Rette strutture residenziali per minori | 15.494,00 | 44.304,00 |
| Rette strutture residenziali per disabili | 30.988,00 | 30.988,00 |
| Servizio integrativo assistenza domiciliare | 69.722,00 | 67.322,00 |
| Servizio assistenza domiciliare | 100.000,00 | 124.779,00 |
| Progetto obiettivo giovani e minori - servizi alla famiglia | 10.329,00 | 2.379,00 |
| Gestione ufficio Informagiovani | 20.000,00 | 21.985,00 |
| Piano Regionale Triennale area minori | 221.870,00 | 687.425,00 |
| Funzionamento commissione case popolari | 1.033,00 | 1.033,00 |
| Servizi socio-culturali per anziani | 16.527,00 | 20.377,00 |
| Progetto "Città sostenibile delle bambine e dei bambini" | 2.000,00 | 2.000,00 |
| Piano Regionale Triennale per la lotta alla tossicodipendenza | 20.658,30 | 24.532,30 |
| Centro sociale per anziani - prestazioni diverse | 1.549,00 | 1.549,00 |
| <i>Totale Prestazioni di servizi</i> | <i>618.626,30</i> | <i>1.137.129,30</i> |
| <i>Trasferimenti</i> | | |
| Centro sociale per anziani - contributi | 2.066,00 | 2.066,00 |
| Assistenza economica indigenti | 70.469,00 | 78.972,00 |
| Soggiorni climatici - contributi a persone indigenti | 6.714,00 | 6.714,00 |
| Assistenza economica ai minori portatori di handicap | 4.132,00 | 258,00 |
| Trasferimento quota comunale per gestione servizi sociali | 165.835,00 | 174.485,00 |
| Esenzione tickets indigenti | 20.823,00 | 20.823,00 |
| Interventi a favore della famiglia | 0,00 | 0,00 |
| Riparto fondo sociale L.R. 10/96 | 2.834,00 | 2.834,00 |
| Interventi a sostegno accesso alle abitazioni in locazione | 79.519,00 | 79.519,00 |
| Contributi a favore di persone non autosufficienti assist. dom. | 58.641,00 | 87.648,00 |
| <i>Totale Trasferimenti</i> | <i>411.033,00</i> | <i>453.319,00</i> |
| <i>Interessi passivi ed oneri finanziari diversi</i> | | |
| Interessi passivi su rate ammortamento mutui | 5.596,09 | 5.596,09 |
| Interessi passivi su rate ammortamento mutui a garanzia casa di riposo | 13,61 | 13,61 |
| <i>Totale Interessi passivi ed oneri finanziari diversi</i> | <i>5.609,70</i> | <i>5.609,70</i> |
| <i>Ammortamenti di esercizio</i> | | |
| Ammortamenti di esercizio | | |
| <i>Totale Ammortamenti di esercizio</i> | <i>0,00</i> | <i>0,00</i> |
| Totale Servizio 1004 - Assistenza, beneficenza pubblica e servizi alla persona | 1.120.463,93 | 1.672.752,93 |

***Per un Assessorato alle Politiche Familiari:
alcune direzioni in cui orientare delle proposte concrete***

Alla luce delle considerazioni fatte sottolineiamo due punti fondamentali:

- la crisi della famiglia è oggi di tipo **culturale ed esistenziale** e l'intervento per le famiglie non è solo di tipo assistenziale e "di cura" ma di prevenzione, promozione e valorizzazione.
- L'intervento di tipo assistenziale deve **promuovere l'autonomia** in una prospettiva di integrazione.

Fino qui si sono definite le linee guida a cui ispirare la programmazione delle politiche sociali.

Di seguito vengono raccolte alcune direzioni in cui orientare progetti concreti che potrebbero essere svolti o coordinati da un Assessorato alle Politiche Familiari.

1. Sensibilizzare gli operatori stessi della Pubblica Amministrazione ai problemi sociali attraverso momenti vari di formazione, con particolare riguardo alle tematiche attinenti alla famiglia (ad esempio approfondimento in materia di diritto di famiglia e legislazione).
2. Censire le reti formali e informali di famiglie esistenti nel territorio e, mettendo a disposizione uno spazio comune per le attività da loro realizzate incentrate sulla famiglia; coinvolgerle in attività comuni di collaborazione e confronto, quindi promuovere iniziative di collaborazione- associazionismo tra famiglie in grado di favorire, attraverso la rete di famiglie, una "comunità accogliente".
3. Favorire la nascita o il potenziamento di "scuole" o corsi di sostegno alla genitorialità che consentano ai partecipanti di confrontarsi su temi di attualità legati alla crescita dei figli . Varie esperienze esistono al riguardo, alcune (ad esempio l'AFI nel territorio di Monselice) a contenuto educativo altre a contenuto più ricreativo. Alcune associazioni organizzano periodicamente corsi alla genitorialità, altre si ritrovano organizzando

incontri a tema su argomenti inerenti aspetti culturali e sociali incentrati sulla famiglia e sui figli, facendo dell'associazione un punto di riferimento costante.

4. Proporre occasioni di educazione civica sui diritti della famiglia, o di “appuntamento con i diritti del condominio” (l'argomento non è evidentemente incentrato sulla famiglia ma ci si riferisce all'intervento del Sindaco di Schio e alle numerose richieste di colloquio dei cittadini attinenti a controversie condominiali), quali occasioni di formazione più generale ma comunque occasioni di aggregazione e di confronto tra cittadini.
5. Considerato che nella realtà non sempre le famiglie sono motivate a partecipare a queste occasioni (sia educative che sociali o culturali), proporre una convenzione del tipo : la partecipazione a 5 incontri consente di avere dei buoni sconto per il cinema o per l'autobus o per l'acquisto di libri. Ciò può essere di incentivo alla partecipazione che spesso non è spontanea.
6. Contattare e coinvolgere i nuovi residenti con particolare riguardo alle giovani coppie attraverso iniziative varie (ad esempio i referenti dell'associazione famiglie consegnano un dono significativo della realtà estense ai nuovi arrivati).
7. Organizzare percorsi di formazione per coppie, di pertinenza medica-legale-sociologica
8. Promuovere centri di ascolto per coppie in difficoltà, in collaborazione con i Consultori Familiari.
9. Promuovere centri di riferimento per le famiglie con presenza di particolari problemi (handicap, dipendenze, malattia mentale, ...)

10. Realizzare un Osservatorio sulla Famiglia che effettui un monitoraggio sulle esigenze delle famiglie
11. Istituire la Consulta delle Famiglie
12. Effettuare un monitoraggio su altre esperienze (altri comuni, altri paesi) che possono avere ideato esperienze originali e motivanti da proporre
13. Sensibilizzare le aziende sulla possibilità di realizzare asili nido e scuole materne. Pare infatti di importanza fondamentale che soprattutto nei primi tre anni di vita del bambino si favorisca una situazione di vicinanza e positività alla famiglia. In merito sono emerse tre tipi di proposte relative alla possibilità di usufruire, soprattutto durante i primi anni di vita del figlio, di strutture scolastiche e/o di accoglienza che siano logisticamente situate nei pressi del luogo di impiego di uno dei genitori.

La prima riguarda la creazione di strutture di accoglienza (destinate a bambini compresi nella fascia d'età -15 mesi- 3 anni) all'interno di aziende pubbliche o private, così come sembra già avvenuto nell'ULSS 17 per andare incontro alle esigenze delle dipendenti dell'azienda ospedaliera. Si deve però osservare che tale tipo di intervento è concretamente ed economicamente realizzabile solamente avendo un numero relativamente elevato di utenti (15-20).

In casi diversi sono ipotizzabili delle scelte alternative .

Di seguito, si pensava ad una seconda possibilità d'intervento in tale ambito ovvero a porre a disposizione della famiglia le strutture scolastiche, pubbliche e private, vicine alla sede di lavoro di uno dei due genitori, pur non essendo questi residenti nel comune della struttura stessa. Tutto ciò previo accordo tra l'azienda "datore di lavoro", l'amministrazione del comune in cui la stessa ha la propria sede e le istituzioni scolastiche. Questa proposta è stata , per esempio , già realizzata dal comune di Padova dove

alcune strutture hanno attuato una convenzione, cioè la S.E.E.F. (Servizi per l'età Evolutiva e per la Famiglia) e l'O.P.A.I. (Opera Padovana Assistenza e Istruzione), riserva un certo numero di posti negli asili nido e scuole per l'infanzia presenti sul territorio, ai figli di dipendenti dell'ULSS 16, dell'Azienda ospedaliera e dell'Università; il tutto viene realizzato attraverso una convenzione che prevede un parziale contributo finanziario da parte di tali enti. Suddetta proposta può essere estesa sia a coloro che lavorano fuori del comune di Este, sia a coloro che pur lavorando a Este non sono residenti in questo comune. Si pensava infine anche all'eventualità di utilizzare le reti fra comuni limitrofi al fine di potenziare attraverso possibili ampliamenti gli asili nido e le scuole per l'infanzia già esistenti, ovvero crearne di nuovi, cui possano accedere i cittadini residenti in più comuni limitrofi. Anche in questo caso previa convenzione tra amministrazioni comunali, istituzioni scolastiche, eventuali aziende i cui dipendenti verrebbero a beneficiare di tale iniziativa.

14. Stabilire dei contatti con aziende che esternalizzino lavoro manuale e non, e realizzare strutture cooperative lavorative stabili per disabili (parzialmente disabili) che consentano di rendersi almeno parzialmente autonomi e socialmente integrati. A questo scopo quindi porsi come tramite concreto ed efficiente con il mondo del lavoro nella direzione del lavoro di riabilitazione.

Un'esperienza che citiamo e che esprime pienamente i concetti e le linee guida da noi esposte, è rappresentata dal Comune di Trento. In allegato i verbali delle delibere della giunta e del consiglio Comunale relativa alla destinazione di spazi comunali a "spazio aperto famiglia" divenuta esecutiva l' 08/01/2002 (all.2).

Analogamente vale la pena citare l'esperienza del Comune di Modena e di Ferrara, che rappresentano situazioni di politica sociale specifica per la famiglia con proposte concrete già attuate nel territorio.

www.comune.modena.it/informafamiglie

www.comune.ferrara.it

Altre esperienze e documentazioni sono reperibili ai siti internet:

<http://www.osservatorionazionalefamiglie.it>

<http://www.famiglia.regione.lombardia.it>

Numero di protocollo: 62410

Numero delibera: 172

Data adozione: 20/12/2001

Data esecutività: 08/01/2002

Organo competente: Consiglio Comunale

Oggetto delibera: ORDINE DEL GIORNO RELATIVO ALLE POLITICHE PER LA FAMIGLIA.

Prot. N. 62410

VERBALE DI DELIBERAZIONE N. 172 del Consiglio comunale

OGGETTO: ORDINE DEL GIORNO RELATIVO ALLE POLITICHE PER LA FAMIGLIA.

L'anno duemilauno, addì venti del mese di dicembre alle ore 18.10 nella sala delle riunioni a seguito di regolari avvisi, recapitati a termini di legge si è convocato il Consiglio comunale. Il Consiglio comunale sulla base di tali risultati

a p p r o v a

il seguente ordine del giorno:

Premesso

che il bilancio presentato dalla Giunta prevede di "sostenere le famiglie e la loro insostituibile funzione sociale attraverso una politica di agevolazioni tariffarie e tributarie";

che la crisi della famiglia oggi, è soprattutto di tipo culturale ed esistenziale, più che di ordine economico;

che sulla famiglia pesano i problemi più drammatici del malessere sociale:

droga - malattie psichiche - handicap grave - anziani non autosufficienti - conflitti coniugali - separazioni - violenze - sterilità - vedovanza, ecc.
Rilevato

- | - che la Legge 328 dell'8.11.2000 valorizza e sostiene le responsabilità familiari proponendo un sistema integrato di interventi dei servizi sociali;
- che sono numerose sul nostro territorio le Associazioni Famiglie che spontaneamente si sono costituite intorno ai problemi drammatici su indicati;

tutto ciò premesso il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta comunale

- 1) a confrontarsi con tali associazioni per stabilire le linee di una politica di sostegno oltre che economico, anche sociale e culturale;
- 2) a chiedere che l'Osservatorio previsto dal Piano Sociale, dia attenzione, studi, crei una mappatura e coinvolga le Associazioni Famiglie presenti sul territorio. Si dà atto che nella presente proposta non sono ravvisabili aspetti specificatamente tecnico-amministrativi e contabili.

Data lettura del presente verbale, viene approvato e sottoscritto. Il presente verbale è stato pubblicato all'Albo Comunale il giorno 28 dicembre 2001 per rimanervi affisso per dieci giorni consecutivi fino a tutto il giorno 7 gennaio 2002. La presente deliberazione è divenuta esecutiva il 08/01/2002 ai sensi dell'art. 54, 2° comma della L.r. 4.1.1993 n. 1 e s.m. e i.

Trento,

08/01/2002

| | |
|---|---|
| Numero di protocollo: 19564 | Numero delibera: 675 |
| Data adozione: 02/05/2000 | Data esecutività: 22/05/2000 |
| Organo competente: Giunta Comunale | Servizio proponente: ATTIVITA' SOCIALI |

Oggetto delibera: DESTINAZIONE DI SPAZI COMUNALI NELL'EDIFICIO DI VIA S. PIO X, 50 IN TRENTO ALLO "SPAZIO APERTO FAMIGLIA". DEFINIZIONE DEI CRITERI PER L'ACCESSO E L'UTILIZZO DEI LOCALI
Prot. N. 19564

VERBALE DI DELIBERAZIONE N. 675 della Giunta comunale

OGGETTO: DESTINAZIONE DI SPAZI COMUNALI NELL'EDIFICIO DI VIA S. PIO X, 50 IN TRENTO ALLO "SPAZIO APERTO FAMIGLIA". DEFINIZIONE DEI CRITERI PER L'ACCESSO E L'UTILIZZO DEI LOCALI.

L'anno duemila, addì due del mese di maggio alle ore 8.45, si è riunita, nella sala delle adunanze la Giunta comunale.

Presenti i signori:

Il Sindaco PACHER dott. ALBERTO

Il Vicesindaco

Gli Assessori

Partecipa il Segretario generale del Comune

Riconosciuto legale il numero degli intervenuti, il Presidente invita la Giunta a deliberare in merito all'oggetto

la Giunta comunale

atteso come sia sentita l'esigenza di sviluppare politiche familiari che possano contribuire a sviluppare l'idea di famiglia nella sua insostituibile funzione sociale;

richiamati gli indirizzi generali di governo, approvati con deliberazione del Consiglio comunale 08.06.1999 n. 94, esecutiva, che evidenziano puntualmente come nell'ambito delle politiche sociali assumano un particolare rilievo le politiche per la famiglia, intesa come fonte di risorse affettive ed umane;

visto che il Programma pluriennale di sviluppo socio-economico della città di Trento - anno 2000 -, approvato con deliberazione del Consiglio comunale 23.12.1999 n. 211, prevede, nell'ambito di intervento n. 6 dell'Area strategica "B.a", la costituzione tramite un processo condiviso di un centro per le famiglie che realizzi uno spazio per le realtà sociali impegnate a favore della famiglia e per promuoverne il ruolo all'interno del tessuto sociale;

considerato il contenuto dell'ordine del giorno approvato con deliberazione del Consiglio comunale 13.01.2000 n. 1, nel quale si riscontra come un organico disegno di politiche familiari non possa prescindere da un'adeguata conoscenza del fenomeno e dal coinvolgimento, non solo

formale, dell'associazionismo familiare cittadino considerato come presenza forte da non trascurare;

considerato l'interesse riscontrato da parte di varie Associazioni di volontariato impegnate nell'ambito delle problematiche familiari che si sono rese disponibili a firmare un patto di collaborazione col Comune;

atteso che sono nella disponibilità del Servizio Attività Sociali gli spazi ubicati al piano rialzato dell'edificio comunale di via S. Pio X, 50 in Trento, ex sede dell'ambulatorio pediatrico; rilevato che tali spazi possono essere opportunamente destinati a sede del costituendo "Spazio Aperto Famiglia" al fine di ospitare tale gruppo di lavoro formato dal Comune di Trento e dalle Associazioni familiari firmatarie del Patto di collaborazione il cui schema si allega alla presente deliberazione come allegato n. 1;

considerato come tale luogo costituirà un posto privilegiato ove le realtà associative potranno esprimere e confrontare le loro idee all'interno della condivisa visione dell'importanza della famiglia;

evidenziato come la concretizzazione delle politiche familiari sarà il ritorno per l'Amministrazione comunale da tale collaborazione con il volontariato;

rilevato come sia nell'interesse del Comune concedere l'accesso ad appositi spazi e l'utilizzo dei beni annessi a quelle Associazioni che, nell'ambito delle politiche familiari, si impegnino ad operare con logica propulsiva e collaborativa con le strutture comunali, cosicché tali espressioni del volontariato abbiano a disposizione un confacente luogo di incontro da utilizzare con una certa autonomia;

considerato comunque come tali spazi permangano all'interno del Servizio Attività Sociali che infatti potrà utilizzarli per proprie iniziative;

evidenziato come le spese connesse quali quelle condominiali e quelle per le utenze (elettricità, acqua, riscaldamento, telefono) risultano già autorizzate con atti che i Servizi comunali interessati, ciascuno per le proprie competenze, hanno precedentemente adottato;

atteso che l'iniziativa di cui alla presente deliberazione è coerente con le indicazioni contenute nelle linee programmatiche per l'esercizio in corso;

vista la L.R. 04.01.1993 n. 1 e s. m. e i.;

visto lo Statuto comunale approvato e da ultimo modificato rispettivamente con deliberazioni del Consiglio comunale 09.03.1994 n. 25 e 21.03.1995 n. 50;

preso atto dei seguenti pareri:

- parere favorevole alla presente proposta di deliberazione sotto il profilo della regolarità tecnico-amministrativa (art. 56 L.R. 04.01.1993 n. 1 e s.m. e i.);
- parere favorevole in ordine alla regolarità contabile sulla presente proposta di deliberazione (art. 56 L.R. 04.01.1993 n. 1 e s.m. e i.);

a voti unanimi favorevoli espressi in forma palese

d e l i b e r a

1. di destinare gli spazi ubicati al piano rialzato dell'edificio comunale di via S. Pio X, 50 in Trento, ex sede dell'ambulatorio pediatrico, a luogo di incontro di quelle Associazioni che si occupano di tematiche familiari firmatarie del Patto di collaborazione per la costituzione dello "Spazio Aperto Famiglia" secondo le modalità contenute nel Patto

stesso il cui schema costituisce l'allegato n. 1 della presente deliberazione - nel quale si richiama la presente che, firmato dal Segretario, ne forma parte integrante ed essenziale;

2. di mantenere la disponibilità dei locali al Servizio Attività Sociali, per iniziative che intenda attuare;
3. di dare atto che le spese relative alla conduzione dell'immobile risultano già autorizzate con atti che i Servizi comunali interessati, ciascuno per le proprie competenze, hanno precedentemente adottato;
4. di dare mandato al Sindaco di sottoscrivere il Patto di collaborazione con le Associazioni familiari qui allegato;
5. di incaricare il Dirigente del Servizio Attività Sociali di curare l'immissione delle Associazioni nella sede dello "Spazio Aperto Famiglia" che aderiranno formalmente al Patto di collaborazione costituente l'allegato n. 1.

Data lettura del presente verbale, viene approvato e sottoscritto.

Il presente verbale è stato pubblicato all'Albo Comunale il giorno 11 maggio 2000 per rimanervi affisso per dieci giorni consecutivi fino a tutto il giorno 21 maggio 2000.

In tale periodo non sono pervenute opposizioni.

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il 22/05/2000 ai sensi dell'art. 54, 2° comma della L.r. 4.1.1993 n. 1. e s.m. e i..

Trento, 22/05/2000

Numero di protocollo: 2350

Numero delibera: 1

Data adozione: 13/01/2000

Data esecutività: 01/02/2000

Organo competente: Consiglio Comunale

Oggetto delibera: ORDINE DEL GIORNO RELATIVO ALLE POLITICHE FAMILIARI - ISTITUZIONE CONSULTA COMUNALE PER LA FAMIGLIA.

Prot. N. 2350

VERBALE DI DELIBERAZIONE N. 1 del Consiglio comunale

OGGETTO: ORDINE DEL GIORNO RELATIVO ALLE POLITICHE FAMILIARI - ISTITUZIONE

CONSULTA COMUNALE PER LA FAMIGLIA.

L'anno duemila, addì tredici del mese di gennaio alle ore 18.15 nella sala delle riunioni a seguito di regolari avvisi, recapitati a termini di legge si è convocato il Consiglio comunale e pertanto complessivamente presenti n. 39, assenti n. 11, componenti del Consiglio.

segue deliberazione n. 1 d.d. 13/01/2000

Riconosciuto legale il numero degli intervenuti il Presidente, dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto suindicato.

Il Presidente, assistito dagli scrutatori constata e proclama il seguente esito della votazione: presenti n. 39 (trentanove), voti favorevoli n. 31 (trentuno), voti contrari n. (due), (Consiglieri astenuti n. 6 (sei));

sulla base di tali risultati il Consiglio comunale

a p p r o v a

il seguente ordine del giorno:

E' purtroppo evidente quanto poco nella nostra società, ed in particolare da parte dei vari livelli istituzionali, si considerino e rispettino le esigenze delle famiglie. Mentre da un lato, infatti, viene riscoperta l'indispensabile funzione sociale che le famiglie svolgono, si rileva ancora, malgrado qualche recente misura che può rappresentare un segnale incoraggiante (provvedimenti legge Turco per infanzia ed adolescenza, interventi a favore di maternità e paternità, misure della prossima legge finanziaria ...), l'assenza di un organico disegno di politiche familiari. Il ruolo che le famiglie, con figli o con persone in difficoltà al loro interno, devono sostenere è sempre più impegnativo e faticoso di fronte alla complessità delle sollecitazioni che vengono da parte dell'ambiente sociale, ai ritmi spesso frenetici della quotidianità, ai carichi di lavoro che devono sostenere. E' poi da rilevare come ormai da diversi anni si assiste ad una decisa contrazione del numero delle famiglie, accompagnata da una denatalità che nel nostro paese ha raggiunto livelli allarmanti. Le esperienze di costituire una nuova famiglia e di mettere al mondo dei figli vengono in molti casi escluse o quantomeno considerevolmente dilazionate. Accanto a scelte personali di varia natura, si individuano due ordini di problemi che incidono in maniera determinante su questo fenomeno. Da un lato si tratta di concrete difficoltà pratiche od economiche che i giovani incontrano nel rendersi autonomi e costituire una propria famiglia nel momento in cui la ricerca del lavoro e della casa risultano particolarmente difficili. D'altra parte concorre poi significativamente alla dilatazione dei processi di passaggio all'età adulta, e di conseguenza all'allargarsi del fenomeno (caratteristico del nostro paese) della cosiddetta "famiglia (ed adolescenza lunga", l'orientamento, che da alcuni anni le ricerche sociologiche hanno individuato nel mondo giovanile, di propensione per la "reversibilità delle scelte". Si rileva, infatti, tra i giovani la tendenza a considerare un comportamento desiderabile o accettabile quando appare revocabile o consente di ritornare con facilità alle condizioni di partenza; è evidente che il matrimonio ed in particolare la procreazione si pongano invece in questa prospettiva come eventi irreversibili. In questo quadro è evidente che diventa molto difficile garantire effettivo sostegno alle famiglie, metterle nelle condizioni di esprimersi compiutamente come risorsa vitale per ogni persona e soggetto capace di generare benessere per ogni suo membro, se non si sceglie, uscendo dalle troppe, generiche affermazioni di principio, di pensare ad una politica per le famiglie che preveda misure, iniziative e servizi a favore delle stesse. Appare in tal senso necessario ragionare per passare, in tempi brevi, da interventi per le famiglie a carattere assistenziale e di "cura", ad una più allargata politica di prevenzione e promozione che preveda una reale applicazione del principio di sussidiarietà.

L'analisi dei dati disponibili per lo studio della popolazione elaborati dall'Ufficio Statistica del Comune di Trento porta ad alcune considerazioni:

- 1) Rimane stabile nel periodo 1990-98 la popolazione della fascia 0-14 anni (attestata sul 12% del totale dei residenti), mentre si registra un decremento della classe 15 - 29 anni (dal 23.37% del 1990 al 18.02 del 1998), quella cioè degli attuali e prossimi potenziali genitori - cresce invece sensibilmente la percentuale delle persone con più di 45 anni.
- 2) La distribuzione della popolazione per numero di famiglie e fasce di età mette in evidenza che la popolazione dei sobborghi, oltre ad aumentare in valore assoluto rispetto a quella della parte urbana del Comune, risulta più giovane e con nuclei familiari più numerosi.
- 3) Aumentano inoltre gli stranieri residenti (dallo 0,29% del 1987 all'1,92% del 1998) ed in particolare i bambini (tra 0 e 4 anni sono attualmente il 5% della popolazione di quella fascia).
- 4) E' andato crescendo in modo marcato il numero delle domande di separazione e dei divorzi. Nel '97 si sono registrati , in provincia, 298 divorzi e 469 separazioni, con un

dato complessivo che assomma ad un terzo dei matrimoni, civili e religiosi, celebrati nell'anno.

- 5) Considerando dato statistico "famiglia" anche la persona che vive da sola, risulta che il 51.9% delle famiglie non ha figli contro un modesto 3.3% che ha tre figli.
- 6) Di fronte a questa mutata e mutevole realtà crediamo che anche la nostra amministrazione comunale, impegnata a pensare e realizzare un efficace modello di welfare municipale, debba essere coinvolta attivamente in questa prospettiva di sviluppo di politiche familiari, cercando di tradurre nell'operatività quell'attenzione al benessere della famiglia che già compare con giusta enfasi nelle dichiarazioni di programma e che già ha peraltro improntato alcune scelte della Giunta (politiche equitative per le tariffe, sviluppo dei servizi all'infanzia, attività formative per nuove famiglie e per genitori, casa ..). L'impressione è che un disegno di politiche familiari (e si pensa in questo momento come priorità alla famiglia con figli) debba necessariamente passare da una migliore conoscenza, qualitativa e quantitativa, della situazione delle famiglie nella realtà del Comune di Trento e dal coinvolgimento, non solo formale, dell'attivo e propositivo associazionismo familiare cittadino. C'è la necessità di acquisire, infatti, informazioni e dati sulle famiglie a Trento, cercando di cogliere l'evoluzione e l'articolazione di una realtà che è andata, per varie ragioni, notevolmente differenziandosi (separazioni, nuclei monoparentali, convivenza, famiglie immigrate di diversa provenienza ...). Non va poi trascurato il crescente desiderio manifestato da parte delle famiglie di essere considerate e coinvolte come parte attiva all'interno della comunità. Numerosi sono i gruppi e le associazioni che si occupano di famiglie (se ne possono contare alcune decine) attivi con varie modalità a Trento; già in più occasioni hanno collaborato con il Comune e rappresentano una presenza forte che l'amministrazione non può trascurare. Riconoscere e valorizzare il ruolo di questo vivace e pluralistico movimento di associazioni, sia cattoliche che laiche, significa anche esprimere l'attenzione della politica municipale ad una promozione del benessere delle persone che solo l'intensità e la qualità delle relazioni nelle famiglie possono permettere e sostenere. Tutto ciò premesso

il Consiglio comunale ai sensi dell'articolo 28, comma 2 dello Statuto che attribuisce al dispositivo del presente ordine del giorno valore di direttiva impegna il Sindaco e la Giunta comunale

- a considerare con adeguato rilievo le famiglie, non solo come destinatarie, ma come soggetti attivi e propositivi, nella definizione delle linee di politica sociale per la città;
- ad istituire la Consulta delle famiglie che, in conformità con quanto previsto dallo Statuto (art. 15), può rappresentare l'organo nel quale tutte le realtà che a vario titolo si occupano di famiglia si confrontano, trovano un luogo di largo coordinamento, sostengono con opportune proposte l'amministrazione comunale relativamente ad orientamenti e scelte in materia di politiche familiari;
- - ad attivare, eventualmente all'interno di un più articolato Osservatorio sociale, uno specifico gruppo di lavoro con compiti di Osservatorio della famiglia, magari sfruttando una collaborazione con l'università di Trento; ciò al fine di essere in grado di cogliere e d'interpretare nel tempo condizione, cambiamento bisogni delle famiglie e di indirizzare conseguentemente con tempestività ed in modo congruente ed efficace gli interventi dell'amministrazione;
- - a riprendere e a dare continuità e sistematicità a quelle iniziative già sperimentate di formazione per genitori e di preparazione per le nuove famiglie in collaborazione con le strutture ed i servizi sociali e sanitari esistenti sul territorio; al tempo stesso va valutato se non sia possibile un più attivo impegno locale per attivare quei servizi che comunità

locale e famiglie richiedono, ma che ancora non sono presenti o sufficienti al fine di trasformare la "famiglia-problema" in "famiglia-risorsa"; in particolare ci si riferisce a:

- percorsi di formazione per le coppie,
- centri di ascolto per coppie in difficoltà,
- servizi per la mediazione familiare,
- iniziative per il sostegno e la valorizzazione della genitorialità,
- centri di riferimento per le famiglie con presenza di particolari problemi (handicap, dipendenze, malattia mentale ...) e per il sostegno alle relazioni genitori-figli.

Si dà atto che nella presente proposta non sono ravvisabili aspetti specificatamente tecnico-amministrativi e contabili.

Data lettura del presente verbale, viene approvato e sottoscritto.

segue deliberazione n. 1 d.d. 13/01/2000

Il presente verbale è stato pubblicato all'Albo Comunale il giorno 21 gennaio 2000 per rimanervi affisso per dieci giorni consecutivi fino a tutto il giorno 31 gennaio 2000.

In tale periodo non sono pervenute opposizioni.

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il 01/02/2000 ai sensi dell'art. 54, 2° comma della L.r. 4.1.1993 n. 1. e s.m. e i..

Trento, 01/02/2000
